

VILLA MEDICEA LA MAGIA / QUARRATA

# MAURIZIO NANNUCCI

SOMETHING HAPPENED

TESTI / TEXTS

KATALIN MOLLEK BURMEISTER  
HANS ULRICH OBRIST

Gli  
ori

Questo libro è stato realizzato in occasione della mostra e dell'installazione permanente di Maurizio Nannucci presso la Villa Medicea La Magia, Parco / Museo «Lo spirito del luogo» collezione d'arte contemporanea, Quarrata / Pistoia, dal 26 Settembre al 20 Dicembre 2009.

This book has been published on the occasion of the exhibition at Villa Medicea La Magia, Quarrata / Pistoia, from 26 September to 20 December 2009.

Medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Città di Quarrata nella quinta stagione artistica di Villa La Magia.

Comune di Quarrata  
Sindaco  
Sabrina Sergio Gori

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia  
Presidente  
Ivano Paci

Con il Patrocinio della Regione Toscana e della Provincia di Firenze

Coordinamento Generale  
Servizio Cultura del Comune di Quarrata  
Claudia Cappellini

Segreteria Organizzativa  
Servizio Cultura del Comune di Quarrata  
Maria Teresia Giacomelli, Angela Gigni, Elena Ricci, Federico Trinci

Allestimento Servizio Tecnico Lavori Pubblici del Comune di Quarrata  
Nadia Bellomo, Giovanni Malentacchi, Paola Peruzzi

Progetto didattico  
Associazione Tagete  
Chetti Barni, Martina Biancalani, Paola Petruzzi

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione della mostra:  
Sovrintendenza ai Beni Architettonici della Toscana  
Paolo Betti per la concessione del terreno per l'installazione  
Giuliano Gori per i suoi preziosi consigli  
Ponteggi Tullio Leggeri, Bergamo  
Neon technical equipment, Neonese, Padova  
Bruno Tacconi, Tecnolux Italia, Desio  
Impianto sonoro: Avuelle, Sesto Fiorentino  
Nilo Bendetti, Pretesto Agenzia Grafica, Pistoia  
Carlo Vezzosi, Associazione vivaisti pistoiesi, Pistoia  
Prota catering, Prato, Gianna Bellini, Rolando Borchì, Maurizio Capocchi,  
Cristina Cappellini, Donato Sorice, Massimo Valensise, Barbara Vannelli,  
Nicola Magazzini, Ditta Innocenti Silvano, Giovanni Trinci, Edil P.a.e.s.,  
Euro Vetreria, Federico Ravanelli.

Ufficio stampa  
Davis & Franceschini, Firenze

Realizzazione del volume Gli Ori, Pistoia  
Fotolito / Colour separations FotolitoToscana / Firenze  
Stampato / Printed by Alsaba Grafiche, Siena

Questo libro è viene pubblicato grazie al determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

© Copyright 2009 L'artista, gli autori, Gli Ori / The artist, the authors, Gli Ori  
ISBN 987-88-7336-389-7

Concetto mostra e catalogo / Exhibition and catalogue concept  
Maurizio Nannucci & Gabriele Detterer

Mostra e catalogo a cura / Curator of the exhibition and catalogue  
Katalin Mollek Burmeister

Antologia critica e ricerca documenti  
Lorenzo Bruni

Progetto grafico / Graphic project  
Maurizio Nannucci

Progetto Sonoro / Sound Project  
Maurizio Nannucci, Simone Conforti, Leonardo Betti

Si ringraziano per i contributi critici / Thanks for critics contributions  
Giulio Carlo Argan, Dede Auregli, Luca Massimo Barbero, Christian Bernard, Astrid Bextermöller, Achille Bonito Oliva, AA Bronson, Lorenzo Bruni, Piergiovanni Castagnoli, Fabio Cavallucci, Germano Celant, Christophe Cherix, Stefano Chiodi, Jean Pierre Criquei, Bart De Baere, Gabriele Detterer, Mario Diacono, Gillo Dorfles, Danilo Eccher, Dietmar Elger, Paolo Fossati, Helmut Friedel, Massimiliano Fuksas, Peggy Gale, Francesco Garutti, Elio Grazioli, Flaminio Gualdoni, Hou Hanru, Andreas Hapkemeyer, Giovanni Iovane, Andreas Kaernbach, Giorgio Maragliano, Henry Martin, Lara Vinca Masini, Bernardo Mercuri, Anne Moeglin-Delcroix, Hans Ulrich Obrist, Renzo Piano, Alexander Pühringer, Pierre Restany, Sergio Risaliti, Marco Scotini, Daniel Soutif, Sandro Sproccati, Marianne Stockebrand, Toni Stooss, Marco Tagliaferro, Pier Luigi Tazzi, Peter Weiermair, Ulrich Wilmes, Barbara Wörwag, Adachiara Zevi

Fotografia / Photographs  
Roberto Bossaglia, Roma. Jean-Marie Bottequin, Ghent. Jean Brasille, Villa Arson, Nice. Martino Buzzi, Valencia. Carlo Cantini, Firenze. Sergie Dominigie & Marco Rabatti, Firenze. Giorgio Colombo, Milano. Ross Ehlert, Chicago. Stephan Erfurt, Berlin. Simone Gänsheimer, München. Catriona Grant, Edinburgh. Wolfgang Günzel, Offenbach. Matthias Herrmann, Vienna. Vera Isler, Basel. Ilmari Kalkkinen, Mamco, Genève. Lily Kehl, Basel. Jürgen Liepe, Berlin. Moreno Maggi, Roma. Roman Mensing, Münster. Elio Montanari, Venezia. Paolo Mussat Sartor, Torino. Maurizio Nannucci, Firenze. Müller Naumann, München. Cathy Newbery, Manchester. Thomas Pedersen, Århus. Andrew Phelps, Salzburg. Josef Ruegger, Basel. Margherita Spillutini, Wien. Michael Weseley, Berlin

Foto installazioni Villa Medicea La Magia  
Carlo Cantini, Firenze

Documenti / Documents Zona Archives, Firenze

Traduzioni / Translations  
Henry Martin, Tecla Bardi, Lucian Comoy, Teresa Davis

Assistenti curatore / Curator assistants  
Bianca Pinzi, Tecla Bardi

Si ringrazia / Special thanks  
Matteo Nannucci, Marco Formigli, Pino Brugellis, Stefano Bongini, Mauro Pispoli, Paolo Rubei, Roberto Gazulli, Franco Maffessoli e Katrin Tschurtschenthaler, Lara Pozzi, Marco Rustioni, Rebecca Olsen, Silvia Bongiani

Courtesy  
Galleria Fumagalli, Bergamo; Galerie Ruzicka, Salzburg;  
Galerie Susanna Kulli, Zürich; Ponte arte contemporanea, Roma

## SOMMARIO / CONTENTS

Katalin Mollek Burmeister

7 INCONTRI

11 ENCOUNTERS

Hans Ulrich Obrist

15 SENZA AVERE PAURA DI CONTRADDIRE SE STESSI

22 FREEDOM FROM THE FEAR OF SELF-CONTRADICTION

Intervista / Interview

Lorenzo Bruni

ANTOLOGIA CRITICA / CRITICAL ANTHOLOGY

Autori dei testi / **Author's texts**

Giulio Carlo Argan, Dede Auregli, Luca Massimo Barbero,

Christian Bernard, Astrid Bextermöller, Achille Bonito Oliva, AA Bronson,

Lorenzo Bruni, Piergiovanni Castagnoli, Fabio Cavallucci,

Germano Celant, Christophe Cherix, Stefano Chiodi, Jean Pierre Criquei,

Bart De Baere, Gabriele Detterer, Mario Diacono, Gillo Dorfles,

Danilo Eccher, Dietmar Elger, Paolo Fossati, Helmut Friedel,

Massimiliano Fuksas, Peggy Gale, Francesco Garutti, Elio Grazioli,

Flaminio Gualdoni, Hou Hanru, Andreas Hapkemeyer, Giovanni Iovane,

Andreas Kaernbach, Giorgio Maragliano, Henry Martin, Lara Vinca Masini,

Bernardo Mercuri, Maurizio Nannucci, Anne Moeglin-Delcroix,

Hans Ulrich Obrist, Renzo Piano, Alexander Pühringer, Pierre Restany,

Sergio Risaliti, Marco Scotini, Daniel Soutif, Sandro Sproccati,

Marianne Stockebrand, Toni Stooss, Marco Tagliaferro, Pier Luigi Tazzi,

Peter Weiermair, Ulrich Wilmes, Barbara Wörwag, Adachiara Zevi

31 MAPPING FOR INTERACTIONS

69 LET'S TALK ABOUT ART

101 SEEING AS OPPOSED TO LOOKING

129 ART COMMUNITY

153 NOMENCLATURES OF COLOURS

183 COMPOSITIONS OF MEANING

209 SPACE IDENTIFIED AND SPACE CREATED

245 APPENDICE / APPENDIX

258 NOTE BIOGRAFICHE / BIOGRAPHICAL NOTES



Rivelatore di immagini, è lui, il poeta ...

è per se stesso un tesoro inviolabile al tempo

Emily Dickinson

Villa La Màgia ospita quest’anno un ciclo di opere create appositamente da Maurizio Nannucci, un artista straordinario che indaga i rapporti complessi tra arte, architettura, e paesaggio urbano. Si è instaurato un dialogo affascinante tra la nostra Villa e il territorio circostante, coinvolto in una comunicazione spazio-temporale che richiama l’occhio del visitatore e lo attrae in un percorso che lascia una grande suggestione. L’arte dà un contributo positivo alla qualità del paesaggio e alla percezione che di esso hanno gli abitanti, che si abituano a questo genere di “in-tromissioni”, per viverla come un miglioramento del nostro modo di vivere. Con questa opera il visitatore scopre lo spazio e la luce, in un messaggio di continuo flusso che lo conduce alla visione del bello e alla comunicazione attraverso la magia delle parole. L’arte è un linguaggio universale, che porta al miglioramento della qualità della nostra vita, ci regala istanti di godimento estetico, ci fa apprezzare la bellezza come forma necessaria per la vita stessa. Quarrata da tempo ha investito e creduto nella possibilità che sguardi attenti, consapevoli, con il dono di una esperienza artistica non comune, come quella di Nannucci, potessero regalarle un salto di qualità, nella ricerca dell’uomo in tutti i tempi della sua storia. Something Happened: ciò che era non è più, né sarà lo stesso un minuto dopo: il tempo scorre e l’Uomo cerca attraverso l’arte di interpretarlo e forse anche di afferrarlo, per cercare una briciola di immortalità.

Villa La Màgia sta diventando con il tempo luogo di riflessione artistica, alla ricerca di un percorso coerente nel progetto”Genius Loci”, lo spirito del luogo, che permea la ricerca di grandi artisti, che interpretano il nostro tempo e ci danno la possibilità di scoprire sempre nuovi punti di vista, che arricchiscano i nostri e ci aiutino a capire sempre di più il nostro mondo, inteso come spazio fisico e mentale, personale e pubblico. Ringrazio di cuore l’artista che ci ha accompagnato in questo nostro percorso e che ci ha donato emozioni intense. Sono grata alla Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, senza il cui supporto generoso non sarebbe stata possibile questa bellissima esperienza; a loro va tributato un ringraziamento non formale.

Sabrina Sergio Gori

Sindaco di Quarrata

“Lo spirito del luogo” è il parco-museo di arte contemporanea che, ormai da alcuni anni, l’amministrazione comunale di Quarrata va allestendo nei magnifici spazi di Villa La Magia. Si tratta di un progetto tanto ambizioso quanto lodevole, che mira a dar vita a una vera e propria collezione d’arte contemporanea in un ambiente già di per sé suggestivo, che ben si presta ad essere stimolo per la creatività di alcuni dei maggiori artisti del nostro tempo.

Fino ad oggi, hanno lasciato, con le loro installazioni permanenti, il segno del proprio passaggio a Villa La Magia, contribuendo a dare connotazione internazionale alla collezione che si va gradualmente formando, i coniugi francesi Anne e Patrick Poirier, il fiorentino Marco Bagnoli e il giapponese Hidetoshi Nagasawa. A questi nomi si aggiunge ora quello di un altro artista fiorentino, Maurizio Nannucci, formatosi a contatto con le principali correnti artistiche internazionali degli anni Sessanta e noto per l’originalità di sperimentazioni nate da un attento studio cromatico e formale e da una profonda conoscenza dell’arte concettuale.

Nannucci ha trovato nella Villa quarratina un sito ideale per la propria ricerca estetica caratterizzata dal costante interesse per le molteplici potenzialità espressive che le diverse forme d’arte - dalla fotografia al suono, dalla scrittura al video – rivelano a contatto con l’ambiente esterno, interagendo con gli elementi sia naturali che architettonici.

Promuovendo la realizzazione dell’installazione e della mostra cui il presente catalogo si riferisce, l’amministrazione comunale di Quarrata continua a perseguire un suo meritevole disegno culturale, e ancora una volta la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia torna a sostenerla in tale intento con il proprio determinante contributo, sicura di sostenere un’iniziativa che è un vero investimento volto alla valorizzazione del territorio attraverso la presenza di lavori di artisti di fama internazionale resi accessibili alla cittadinanza.

Ivano Paci

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

# INCONTRI

KATALIN MOLLEK BURMEISTER

È il quinto anno in cui “Villa Medicea La Magia / Arte Contemporanea” e il parco-museo “Genius loci / Lo Spirito del Luogo” si aprono ad un nuovo cammino, che si innesta ogni volta in un percorso preesistente, all’origine del progetto del Comune di Quarrata. Questo percorso non è fatto di passaggi fisici, ma di vitali percezioni e sollecitazioni sussurrate dalla storia e dalla natura del luogo. La potenza evocativa della Magia è infatti alla base della scelta degli artisti chiamati a lavorarvi, lo spazio viene proposto come ambiente nel quale immergersi e ricevere ispirazione. L’esito è profondamente legato ai caratteri culturali e naturali del luogo, ad un’ulteriore stratificazione dei segni artistici, che rimangono a testimonianza di questi dialoghi all’interno del giardino della villa. Questo cammino è anche, di anno in anno, un nuovo incontro tra me e gli artisti, un procedere verso la conoscenza di personalità che nel tempo continuo ad apprezzare e ad ammirare.

Maurizio Nannucci, da trent’anni amico e compagno di strada dell’avventura Arte, è l’artista che quest’anno porta nuove tracce negli spazi della Magia.

Parlare del lavoro e della poetica di Nannucci significa dover risalire a ritroso negli anni. Fin dagli esordi egli si interessa a quelle correnti contemporanee che interrompono il dialogo con le espressioni artistiche devote ai canoni linguistici del passato. Nannucci partecipa a un’ondata di primaria importanza nell’acquisizione di nuovi codici, che prende i nomi di Astrattismo, di Minimalismo e di Arte Concettuale. Sono gli anni Sessanta, durante i quali molti artisti incominciano ad interrogarsi sulla funzione del linguaggio nel discorso dell’arte alla luce delle emergenti teorie linguistiche della semiotica, dello strutturalismo e del post-strutturalismo.

Nannucci, dopo un’attenta riflessione sull’opera di Lucio Fontana, Piero Manzoni e Francesco Lo Savio, nella prima metà degli anni Sessanta inizia ad usare la parola come puro materiale e medium, indagando sulle connessioni tra arte e linguaggio. In particolare opera sull’approfondimento conoscitivo dei concetti di forma, colore e linguaggio. È una ricerca che da subito si apre ad un largo orizzonte di esperienze, con le quali Nannucci demarca i confini di un discorso estremamente personale e originale. Presto questa analisi assumerà dimensioni del tutto innovative e singolari nel campo dell’arte contemporanea e lo porterà in breve tempo a rappresentare una delle voci più stimolanti del panorama artistico nazionale e internazionale.

Appartengono a questo periodo, che corrisponde all’esperienza da lui svolta nell’ambito della Poesia Concreta, i “Dattilogrammi”, elaborati a partire dal 1964/1965. Scegliendo i colori primari, l’artista crea pagine monocrome con textures, strutture modulari composte da una sola lettera o la stessa parola battuta con una macchina da scrivere; l’inchiostro ha lo stesso tono della carta. La ripetizione delle lettere origina forme che trasfigurano il senso della scrittura sul foglio: l’attenzione in questo modo passa dal significato linguistico all’immagine visiva e l’alfabeto acquisisce un’estensione simbolica a sé stante, in cui il colore amplifica e sottolinea l’essenza strutturale della parola.

Sicuramente Nannucci, prima ancora delle scelte operative, ha elaborato decisioni teoriche sulle quali ha poi fondato la sua ricerca: dall’inizio ha agito nell’aperta consapevolezza di voler connettere diversi media e diverse discipline artistiche. Il canale che sceglie per interpretare tale aggregazione di linguaggi è quello visivo della comunicazione, sempre sostenuto da un metodo logico, indivisibile dalla componente chiave della sperimentazione. È il caso dell’adesione (1965-1969) allo Studio di Fonologia Musicale S2FM; momento in cui Nannucci approfondirà le ricerche musicali elettroniche e sulla Computer Art. L’alternativa proposta dall’artista è di dar luogo a strutture sonore basate sull’impiego della voce: nascono così i poemi sonori, le prime installazioni sonore e la serie degli “audioworks”, creando un corpus di lavoro di cui anche il progetto per la Magia fa parte.

Visto da questa prospettiva risulta comprensibile come l’artista abbia sempre allargato sistematicamente il suo orizzonte di riferimento e d’azione, trovandosi così ad operare accanto ad alcune delle figure più innovative del periodo. Mantiene rapporti con molti poeti, musicisti, con artisti provenienti dall’esperienza di Fluxus e dall’area concettuale. Tale interscambio chiama in causa un’altra matrice: uscire dal particolare dell’arte per Nannucci significa anche comunicare e stabilire una fitta rete di relazioni con altri artisti, favorendo così anche un’intensa attività curatoriale. Questa attitudine darà vita a iniziative che lo vedono negli anni coinvolto nell’apertura, a Firenze, di spazi espositivi autogestiti da artisti: è il caso di Zona, uno dei più importanti non profit art space attivo dal 1974 al 1985 e attualmente, dal 1998, di Base/Progetti per l’arte. Nello stesso periodo a tale urgenza comunicativa, che lo porta ad utilizzare una costante varietà di mezzi e tecniche espressive, corrisponde un universo fatto di multipli, di lavori sonori e fotografici, di libri e dischi d’artista, la fondazione delle Edizioni Exempla e Zona Archives, entrambe ancora oggi attive, e della rivista “Méla” (1976/1981).

Nel 1967 le sue sperimentazioni nell'ambito della struttura linguistica assumono una forma che diventa cifra distintiva: "Alfabetofonetico" è la sua prima scritta al neon e il primo testo della sua "Anthology", un'opera in progress comprensiva di centinaia di statements creati sempre da lui, perché raramente Nannucci usa quotations di altri autori.

Come l'artista sostiene, il suo interesse nei confronti del colore nasce prima di quello avvertito per la scrittura. Questo è evidente nei primi lavori, ad esempio "Red line" (1968), dove il neon crea una sorta di fluorescenza nell'angolo all'incrocio tra una parte del muro e il pavimento, o in "Colors, red, blue, yellow, green, white" (1969), una sequenza di cinque colori inscritti nel perimetro luminoso del quadrato. Così la luce ha valore fondante nello sviluppo delle opere al neon, come nell'installazione "Corner", sempre del 1968, in cui la luce bianca originata dalla duplice scritta della parola "corner", assume un ulteriore gioco dei significati nel momento in cui Nannucci sceglie di piegare le scritte ad angolo retto, posizionandole nel doppio angolo della stanza.

In "The missing poem is the poem" (1968/1969) le parole si articolano in una frase che, scomposta su sei livelli, rientra in una griglia dispositiva rettangolare. Le singole parole assumono una dimensione plastica decisiva e la luce acuisce l'intensità della percezione e della comprensione della parola. È a questo punto che colore, forma e scrittura oltrepassano il messaggio visivo e si combinano direttamente col campo emotivo dello spettatore, sciogliendosi da ogni legame col significato del testo e trovando nelle sensazioni personali un utile viatico per ricondurre l'osservazione ad un piano interiore. Attraverso i suoi testi Nannucci realizza con estrema sintesi tutte le sue riflessioni, trasposte in lingua inglese per non corrompere il concetto originario, prendendo distanza dall'uso della lingua madre.

Nel 1971 Nannucci inizia una sorta di revisione del lavoro svolto da lui fino a quel momento; interrompe l'impiego del neon, ma conferma nell'uso del colore e della scrittura, i cardini di riferimento, e si apre ad altri media come la fotografia e il video. Il passo successivo è quello di cercare ancora, di scandagliare e ampliare le possibilità espressive, dando luogo a vere e proprie ricerche come quella fotografica del colore in natura dei "Sessanta verdi naturali" e dei "Colori della terra" (1973/1974). L'analisi inizia con lo scopo di studiare l'uso e la denominazione dei colori; partendo dall'esame di campionature industriali per cercare di isolare un elemento cromatico di base, decide poi di rivolgersi all'ambito naturale, realizzando una ricerca metodica che seleziona attraverso scatti fotografici a grandezza naturale sessanta diverse specie di piante.

In questi anni la fotografia diviene strumento privilegiato anche per altri lavori, come "Star. Scrivendo camminando" (1973) e, soprattutto, "Scrivere sull'acqua" (1973), immagine del gesto compiuto dall'artista. Si tratta anche qui di parole, ma questa volta affidate a un supporto talmente instabile, da non permettere altro che la loro breve apparizione, trattenuta sulla superficie liquida. Così il linguaggio, liberato da ogni genere di costrizione, infrange le gabbie del tessuto sintattico, contravvenendo l'uso consueto e logico della parola, di norma bloccato nella sua funzione, nella sua utilità.

Nel 1978 Nannucci viene invitato alla Biennale di Venezia. Per la manifestazione idea un lavoro scisso in due parti: all'aperto un piccolo aereo porta in volo uno striscione con la scritta "Image du ciel", mentre in una sala del padiglione italiano una palma, una sedia, una foto dell'aereo con lo striscione e un grande ventilatore, già presente nella struttura dell'edificio, costituiscono la seconda parte. In due luoghi e in due modi diversi l'artista racchiude un solo episodio, insistendo sull'interesse conferito all'ambito spaziale e a quello urbano, che in questo modo viene svelato in una doppia lettura. "Something of red, something of blue", "Does this image fill your concept of art" (1980), "The feeling of singing, the singing of feeling" (1982), "Take up another way" (1982), sono alcuni dei lavori che avviano un confronto inedito su grande scala. La dimensione ambientale diventa preponderante e le opere investono e trasformano con nuovi significati spaziali e percettivi il luogo. È un agire netto sul contesto sociale, versante sul quale l'artista sente da sempre il bisogno di intervenire, come le esperienze condotte in collaborazione con altri artisti avevano già annunciato negli anni precedenti.

Con grandi installazioni site specific in spazi pubblici, come "Art", Carpenter Center della Harvard University di Cambridge (1988), "You can imagine the opposite", Lenbachhaus, Monaco (1991); "Let's talk about art, maybe", Bank Building, Edimburgo (1993); "Transit / A light journey", Biennale di Architettura, Venezia (2000); "All art has been contemporary", Casino Luxemburg (2000); "What to see what not to see...", Biennale di Valencia (2003); "Changing place, Changing time...", giardino della Fondazione Peggy Guggenheim, Venezia (2004); "Index", Enssib, Università di Lione (2005), Nannucci partecipa a importanti progetti architettonici collaborando con architetti come Piano, Botta, Fuksas, Grimshaw. Le sue opere negli spazi urbani scaturiscono da una profonda riflessione sulla dimensione collettiva, intesa nel duplice senso di insieme di coordinate spaziali e rete di rapporti umani. L'intervento dell'artista non si limita al perimetro occupato dall'opera: si propaga senza esitazione sullo spazio ben più complesso dell'immaginazione dello spettatore. Il forte impatto generato dall'intensità della luce e del colore, e il messaggio portato dalle parole dei neon, modificano definitivamente la percezione del luogo, che in questo modo viene attraversato da una riorganizzazione dinamica che intende per prima cosa toccare l'esperienza concettuale dell'individuo.

Questo è lo stesso meccanismo in cui Nannucci coinvolge spazi inediti di Villa La Magia. Per la mostra "Something Happened" l'artista ha realizzato un progetto che, pur costituito da un'opera autonoma che si confronta con lo spazio storico, fisico e allegorico del giardino, del paesaggio e della villa, ha un approccio organico che punta a creare una nuova consapevolezza dell'incontro tra luogo e visitatore attraverso l'introduzione di un'atmosfera di sospensione e di attesa.

La scritta al neon blu "Something Happened" percorre quaranta per tre metri la collina che fronteggia il giardino all'italiana della villa, al di sotto del suo parapetto. È inserita nello scenario del Montalbano, le cui colline, assieme all'ampia fascia pianeggiante che si estende al di sotto di essa, vivono da secoli le trasformazioni apportate dall'uomo.

È un territorio che comprende Vinci, e quindi la presenza di Leonardo, insieme alla moltitudine delle residenze medicee, che col tempo hanno arricchito il territorio di uno straordinario patrimonio artistico–architettonico: la Magia e Villa La Ferdinanda, progettata dal Buontalenti ad Artimino, che conserva gli affreschi del Poccetti e del Passignano; Villa Rospigliosi a Lamporecchio, e quella ideata da Giuliano da Sangallo a Poggio a Caiano, magnificamente affrescata da Andrea del Sarto, Alessandro Allori e Pontormo. E ancora il Pontormo con la "Visitazione" nella chiesa di San Michele Arcangelo a Carmignano, in un elenco di nomi che potrebbe continuare.

Nannucci a Quarrata con "Something Happened", "Qualcosa è successo", sottolinea l'entità e il valore del passato del territorio esistente in una dimensione stabile dei fatti, immutabile. Ma con queste parole, che si fondono senza perdersi né annullarsi nella natura nella quale sono inserite, interviene anche sul contesto e sull'immagine del luogo presente, mediante l'immissione di un nuovo elemento significante. Nella generazione di questo ulteriore livello comunicativo, un'altra componente viene specificata dall'artista: è la nuova energia che alimenta il luogo, un segnale luminoso-cromatico che interroga lo spettatore con domande esplicite e che usa lo spazio come strumento linguistico.

Quella di Nannucci non è un'affermazione chiusa, cerca semmai soluzione nella relatività che l'opera assume, essendo termine d'interazione con l'osservatore. L'operazione ambientale dell'artista instaura un collegamento comunicativo tra il colore, la luce, la parola e la capacità cognitiva e immaginativa dell'individuo, chiamato a vivere soggettivamente l'intervento artistico. In un pensiero conciso, frammento di una realtà estremamente vasta - "Something Happened", così come gli altri statements dell'artista - la parola non è un elemento unicamente riferito al codice linguistico. In essa sono racchiusi contenuti emotivi maturati dall'esperienza del singolo e costruisce perciò segnali incredibilmente forti, capaci di influenzare stati d'animo interiori e punti di vista.

Nannucci lavora costantemente in attinenza con la contemporaneità, chiamando ogni volta in causa i dati contingenti specifici del contesto nel quale colloca le sue creazioni. I riferimenti che include nello spazio pubblico, rappresentano un'interruzione con l'abituale visione del luogo, e forniscono un nuovo sistema di significati sui quali riflettere e da sviluppare. In questo processo le diverse prospettive temporali di passato, presente e futuro si toccano, senza provocare chiusure: è anzi esattamente opposto il senso del lavoro dell'artista. Il contatto tra lo spettatore e l'opera è uno scambio che deve lasciare un ampio margine al contributo concettuale/emotivo del fruitore e risponde alla stessa necessità di apertura l'indeterminatezza delle frasi di tutti i suoi lavori.

Questa sensazione di sospensione diventa ancora più forte davanti all'opera permanente che l'artista ha creato per il parco-museo della Magia, "Anthology". All'interno della Villa, nel cortile quattrocentesco che viene usato per la prima volta come spazio espositivo, installa quattro testi in neon, luminosi nei colori rosso, blu, giallo e verde "Wherever color obstructs aesthetic pleasure", "Whenever art displaces common expectations", "Wherever light releases time from darkness", "Whenever sound creates a total visual field", che riferendosi al "Something Happened" si interrogano sulla natura del colore, del linguaggio e del suono. I testi seguono il perimetro alto delle facciate interne, sottolineando il confine tra architettura e cielo. Si crea così una circolarità luminosa e di significati, che avvolge lo spettatore in un'esperienza sensoriale a cui contribuisce anche il suono di "Resonance sound / Small movements", una installazione sonora che Nannucci ha realizzato appositamente per la Magia, creata sulle basi di una sua opera registrata negli anni sessanta, rielaborata elettronicamente.

"Anthology" è un'esperienza che si era aperta nel 1967, che continua come work in progress fino ad oggi. In questa grande raccolta di testi che hanno costituito le opere in neon dell'artista, esistono precise intenzionalità: conoscere, isolare, raccogliere, trasporre in opera. Ripulire i concetti, arrivarne all'essenza e conferirgli nuova specificità. È un procedimento che fa parte di una forma comunicativa estremamente personale, che riesce a intaccare i sensi, senza tutto concedere alla piacevolezza del godimento estetico, ma piuttosto trovando nascita e sviluppo in una coscienza rinnovata del tempo e dello spazio ri-vissuti.

E infine la presenza del doppio segno di neon rosso "Archetipo", un'opera del 1969 che da allora accompagna le sue più importanti mostre personali. Tre cerchi rossi strutturati sul triangolo, posti agli angoli delle due limonaie, marcano il giardino della Magia e lo connotano sia per chi guarda dalla collina, sia per chi dall'interno si affaccia verso la grande scritta blu nel paesaggio. L'"Archetipo", costituito dai due simboli dell'alfabeto sumerico, la prima e l'ultima lettera, materializza gli inizi della scrittura.

LA FRASE CHE COMPONE "LET'S TALK ABOUT ART... MAYBE", SI CHIUDE CON UNA FORMA DUBITATIVA CHE SOTTOLINEA ANCOR DI PIÙ QUANTO L'INTENTO DEL LAVORO SIA QUELLO DI PROPORRE UNA RIFLESSIONE SUL SENSO STESSO DELL'ARTE, DI GENERARE UNO SPAZIO VUOTO PARALLELO, IMMATERIALE E SEMPRE DIVERSO, OGNI QUALVOLTA LO SPETTATORE RIVOLGERÀ LO SGUARDO ALLA FACCIATA DELL'EDIFICIO DELLA NEOCLASSICA FACCIATA DEL BANK BUILDING DI EDINBURGO. ■ **THE PHRASE THAT MAKES UP "LET'S TALK ABOUT ART... MAYBE", ENDS WITH A DOUBTING FORM THAT EMPHASISES EVEN MORE HOW THE INTENT OF THE WORK IS TO PROPOSE A REFLECTION ON THE VERY MEANING OF ART, TO CREATE A PARALLEL, IMMATERIAL AND ALWAYS DIFFERENT EMPTY SPACE, EVERY TIME THE VIEWER LOOKS AT THE NEOCLASSICAL FACADE OF THE BANK BUILDING IN EDINBURGH.**

Francesco Garutti



E' SEGNO DI QUALCOSA CHE MANCA E CHE IL LINGUAGGIO COMUNQUE NON RIESCE NÉ A ESPRIMERE NÉ A REIFICARE, ANCHE SE TALE DICHIARAZIONE È ESPRESSA DAL LINGUAGGIO STESSO: SENTENZA DICHIARATIVA CHE RIDUCE LA FORMA LINGUISTICA AD ESSERE TRAMITE DI UN SENSO DI INCOMMENSURABILITÀ... ■ **IT'S A SIGN OF SOMETHING MISSING AND IN ANY CASE, THAT LANGUAGE IS NOT ABLE TO EXPRESS NOR REBUILD, EVEN IF THIS DECLARATION IS MADE BY LANGUAGE ITSELF: A STATEMENT OF DECLARATION WHICH REDUCES LINGUISTIC FORM TO BEING THE BEARER OF THE SENSE OF INCOMMENSURABLE...**

Pier Luigi Tazzi

